

IL POPOLO

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - 00186 CORSO RINASCIMENTO, 113 - TEL. 06 6515 - TELEX 613276 - POPOLO - CRONACA - TEL. 65-69 007 - UN NUMERO L. 300
C.C.P. 60065000 - SPED. ABB. POST. GR. 1 70% - ABBONAMENTI: (SPED. CON CONSEGNA DECENTRATA) ANNUO LIRE 60.000, SEM. L. 31.000, TRIM. L. 16.000 - PUBBLICITÀ: SIPRA
DIREZIONE GENERALE: 10122 TORINO VIA BERTOLA, 34 - TEL. 57.53 - 20124 MILANO, PIAZZA IV NOVEMBRE, 5 - TELEFONO 69.82 - ROMA, VIA SCALZIA, 23 - TEL. 36.99.21

Con una relazione di Zaccagnini si apre oggi la XIV assise della D.C.

Un Congresso per adeguare il partito alla nuova società

Radici popolari

di CORRADO BELCI

SI APRE oggi il 14° Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana, in un momento tuttora carico di tensioni interne, di perdurante attacco del terrorismo alle istituzioni democratiche, di acuto aggravamento della situazione internazionale. Ai delegati giunti da ogni parte d'Italia, eletti in base ad una libera elezione interna e dopo un ampio dibattito preliminare, va il saluto più fervido e l'augurio di una ricca partecipazione alle determinazioni del Congresso. Si riunisce nella massima assise un partito che, pur colpito ferocemente dalla violenza omicida in questi tre anni, ha saputo resistere con grande fermezza come forza indispensabile per la difesa della libertà e lo sviluppo della democrazia. È un congresso che si svolge senza la presenza di Aldo Moro, strappato dalla ferocia terroristica all'affetto della Sua famiglia e alla guida della Democrazia Cristiana; un congresso che registra altre sanguinose perdite di valorosi esponenti della tradizione cattolica democratica, come Persanti, Mattarella e Vittorio Bachelet. Ma queste gravissime perdite non inducono la Democrazia Cristiana, meno che mai la Sua base, a ritirarsi verso posizioni di chiusa autodifesa.

SI RIUNISCE a congresso una forza popolare che ha salde radici nel cuore della società e nella tradizione storica del Paese. Ai problemi del Paese, dunque, e al ruolo che di fronte ad essi compete alla Democrazia Cristiana, andrà l'attenzione. L'intelligenza, il contributo dei delegati in un dibattito che — com'è sempre stato nella tradizione dei Congressi del nostro Partito — sarà certamente ricco, aperto ed esemplarmente libero. L'augurio al Congresso, a tutti coloro che con passione vi parteciperanno, resta sintetizzato nell'insegnamento di De Gasperi: di saper essere un grande partito nazionale e popolare, capace di svolgere il proprio ruolo guardando soprattutto all'interesse generale del Paese, al bene comune del popolo italiano.

ROMA — Si apre oggi alle 17, al Palazzo dello Sport all'Eur, il quattordicesimo Congresso Nazionale della DC. Le scelte che il partito è chiamato a compiere sono riassunte nel tema congressuale: «La Democrazia Cristiana con la sua tradizione e i suoi valori nella nuova società italiana». I lavori, che impegnano per cinque giorni i delegati, sono al centro dell'attenzione politica interna e internazionale. Dal congresso ci si aspetta un nuovo impulso in direzione del rinnovamento del Paese.

Italia-Iran: rilanciare la cooperazione

Il ministro iraniano degli Esteri Gotzadeh ha avuto, ieri a Roma, sui temi internazionali e su quelli della cooperazione bilaterale, un lungo colloquio con il titolare della Farnesina, Ruffini. Gotzadeh ha quindi tenuto una conferenza stampa.

A PAGINA 32

Il segretario politico uscente, l'on. Zaccagnini, ha rivolto dalle colonne della *Discussione* il suo saluto a tutti i militanti e a tutti gli elettori della Democrazia Cristiana. Nel saluto c'è un passo saliente, che è la chiave politica delle scelte poste di fronte al congresso.

«Davanti a noi sta fra i tanti — scrive Zaccagnini — l'ultimo adempimento che nasce dalla storia unitaria d'Italia, dal risorgimento e dalla resistenza: l'unità sociale e morale del Paese dopo quella nazionale, territoriale e statutaria... Le forme contingenti che

questa solidarietà dovrà assumere sarà il congresso a deciderlo, con la chiara visione delle condizioni di fatto, in termini internazionali, ma anche con la piena consapevolezza dell'urgenza, della vastità e della novità dei problemi da risolvere.

■ CONTINUA A PAGINA 2

«Il Popolo» lunedì sarà in edicola

Per seguire il dibattito congressuale, «Il Popolo» sarà regolarmente nelle edicole anche lunedì prossimo.



«Preghiamo anche per chi ha colpito il mio papà»: l'assemblea in lacrime ha applaudito

Tutta l'Italia idealmente presente alla cerimonia di addio a Bachelet



ROMA — L'affettuoso incontro di Zaccagnini con la moglie e i figli di Bachelet (Foto Oliverio)

ROMA — Giovanni Bachelet stringe molte mani che gli manifestano dolore e solidarietà, e sembra lui dare conforto a chi gli viene incontro. Sorride, prende sotto braccio la sorella Maria Grazia e la mamma Maria Teresa. Dopo l'omelia, insieme con altri giovani, sale sull'altare e legge anche lui un'intenzione.

«Vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio papà, perché senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre boche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta; sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri». La voce di Giovanni è ferma, e il coraggio di quelle parole fa scoppiare in lacrime migliaia di persone. «Ascoltaci o Signore», risponde l'assemblea, e saluta con un fragoroso, spontaneo applauso il figlio di Vittorio Bachelet mentre

torna al suo posto, dietro il banco dei parenti, a destra dell'altare.

«Preghiamo per i nostri governanti — aveva esordito —, per il presidente Sandro Pertini, per Francesco Cossiga, per tutti i giudici, tutti i poliziotti, i carabinieri, gli agenti di custodia, per quanti oggi, nelle diverse responsabilità nella società, nel Parlamento e per le strade combattono in prima fila la battaglia per la

Marco Giudici

■ CONTINUA A PAGINA 2

Per Tito nessuna speranza



A PAGINA 32

Sulla nuova legge

Proposte della DC per il Sud

Si è svolto ieri al Gruppo parlamentare della Camera la «Giornata del Mezzogiorno» in vista della presentazione di un nuovo disegno di legge per il Sud, che avverrà entro la metà di marzo. Nel corso del dibattito sono stati affrontati tutti i temi della situazione attuale delle Regioni meridionali e delle prospettive degli anni ottanta. È stata messa in rilievo la necessità di continuare con l'intervento straordinario. A PAGINA 27

DOPO IL VOTO DEL PARLAMENTO

L'Università ha i mezzi per cambiamenti profondi

di GIANCARLO TESINI

giuridico chiarificatore delle funzioni e responsabilità, secondo criteri di rigoroso accertamento del merito e dei titoli scientifici. Ma proprio su questo punto chiave si sono arenati, nell'arco di un quindicennio, tutti i progetti riformatori, fino al decreto Pedini dell'inverno del '78 che tentava di gettare un ponte verso le successive fasi della riforma. Qui sta il significato, che non è azzardato definire storico, della legge delega

definitivamente approvata dalla Camera dopo un approfondito dibattito nei due rami del Parlamento che ne ha arricchito e puntualizzato il testo originario; nel superamento, cioè, dello stallo in cui l'università è venuta a trovarsi, da un lato per l'impraticabilità di monumentali disegni di trasformazione globale, dall'altro per le resistenze conservatrici e le pressioni corporative.

La nostra legittima soddisfa-

zione, oltre che per il determinante contributo di idee e di impegno operativo che la DC ha dato per il varo del provvedimento, è perciò duplice. Non soltanto si è riusciti ad avviare con il rassetto della docenza in una visione equilibrata di diritti e di doveri, il risanamento di una situazione che aveva ormai aspetti patologici, ma si è messo in moto un contestuale processo di rinnovamento, il cui naturale approdo deve essere la rivalutazione del ruolo dell'università come sede primaria della ricerca scientifica per mantenere l'Italia — in un'epoca nella quale ogni progresso economico e sociale è indissolubilmente legato alla civiltà tecnologica — al passo con le nazioni

■ CONTINUA A PAGINA 2

IL PUNTO

Il penoso silenzio degli intellettuali

di ALFREDO VINCIGUERRA

DA PIU' PARTI si osserva che gli intellettuali, soprattutto quelli di sinistra, latitano. Tacciono. E' una osservazione fondata. Mai come in questo momento la «cultura impegnata», non tanto quella accademica, ma quella dell'industria culturale, dei giornali, dell'editoria di massa, è assente. Parla poco. Soprattutto, parla poco di terrorismo.

Non abbiamo, per carità, la minima nostalgia dei pronunciamenti dei firmatoli omissivi o degli stakanovisti dell'appello. L'abuso che è stato fatto di tutto questo ha saturato ogni capacità di resistenza. Ma ci chiediamo se le penne di tutti costoro, zampillanti inchiostro fino all'altro ieri, quando si trattava di partecipare al grande torneo oratorio a favore del «garantismo», si siano improvvisamente prosciugate e non abbiano più una goccia d'inchiostro per dire qualcosa di «sentito» sull'atroce assassinio di Vittorio Bachelet. L'impressione — alquanto, dobbiamo dirlo, disgustosa — è che tutti costoro considerino Bachelet un morto «di altri», un morto «dei cattolici»; e dunque, che questi «se lo piangano da soli».

Se questo fosse vero, in tutto o in parte, saremmo in presenza di una nuova prova di miseria morale dei «clerici», qualcosa di peggio del classico «tradimento» perché vorrebbe dire che la sordità ed il cinismo di costoro hanno raggiunto livelli raccapriccianti. Bachelet, infatti, è un morto della società democratica italiana, oltre che un morto del mondo cattolico. E chi non sente questa morte in questi termini, e non lo dichiara, a dir poco sta nella zona grigia e squallida dell'indifferenza a senso unico.

Come mai, non alcuni secoli fa, ma ieri, cineasti (o cinematografari?) «impegnatissimi» snocciolavano documenti filmici tragicamente provocatori come *Todo modo* (dove finivano ammazzati leader democristiani, Aldo Moro in testa, ignobilmente ingiuriato dal regista) e oggi c'è il silenzio? Come mai, non alcuni secoli fa, ma ieri, veniva reclamato il ritorno del «tempo delle luciole» in alternativa alle infamie del tempo presente, tutte imputate, naturalmente, alla Dc, e oggi, mentre viviamo sempre più in un tempo di luci funeree, di lumini del cimitero, il silenzio è come di piombo?

Se l'intellettuale latita, se continuerà a latitare, anche in questa i terroristi troveranno alimento. Il brodo di cultura in cui la Bestia violenta trova nutrimento non è fatto solo dalle «brigate grasse» (attenti a concedere patenti giustizialistiche ai brigatisti!), è fatto soprattutto di insegnamenti devianti, di distorsioni dell'intelligenza, di degradazione intellettuale. Cioè, di errori — o di silenzi gravi come errori — compiuti da chi fa di mestiere l'intellettuale, la mente pensante e in qualche modo «docente» del Paese. In particolare, anzi soprattutto, a sinistra.

Attendiamo smentite.

Rino Formica si è dimesso

ROMA — Il sen. Rino Formica si è dimesso da segretario amministrativo del Psi. In un comunicato ha precisato che con ciò intende «anticipare le decisioni» organizzative del partito e «desidera affrontare in piena libertà il caso Eni». Il segretario del Psi, on. Craxi, ha rivolto al sen. Formica un ringraziamento per la sua sensibilità.

Chaban Delmas a Roma

ROMA — Il presidente dell'Assemblea nazionale francese, Jacques Chaban Delmas, è giunto ieri mattina a Roma per una visita di due giorni. E' stato ricevuto dal presidente della Repubblica, Pertini, dai presidenti del Senato e della Camera, Fanfani e Jotti e dal presidente del Consiglio Cossiga. Era presente l'ambasciatore, Puaux.

Commosso addio a Vittorio Bachelet

DALLA PRIMA

democrazia con coraggio e amore». Ai funerali del vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura, nella parrocchia romana di San Roberto Bellarmino, hanno voluto partecipare tutti le massime autorità dello Stato come la gente comune, chi conosceva personalmente Vittorio e chi ha scoperto in queste tragiche ore la sua straordinaria vita dedicata agli altri.

E' un rito di gioia, perché così ha voluto la famiglia: intorno alla bara — posta a terra, avvolta nel tricolore, con sopra un vangelo aperto — lo strazio e il pianto ma anche il canto dell'Alleluia, la limpida voce di tanti giovani dell'Ac, dell'Agesci, della comunità della borgata del Labaro. E' il paradosso della Fede.

La messa è concelebrata dal cardinale vicario di Roma Poletti insieme con i due fratelli gesuiti di Vittorio Bachelet, Paolo e Adolfo. Partecipano anche alcuni vescovi tra cui manos, Costanzo e mons. Franceschi, e molti assistenti dell'Azione Cattolica.

«Mi inginocchio vicino a lei — dice fra l'altro Poletti rivolto alla signora Bachelet — e vicino a quelle madri, spose, figlie e famiglie in Italia, in gran parte a noi sconosciute, che il terrorismo ha gettato nella stessa angoscia. Non possiamo dimenticarle».

La cerimonia ha altri momenti toccanti, come lo scambio della pace fra i celebranti e i parenti della vittima e, a messa conclusa, l'uscita del feretro sul sagrato: Jungo la navata della chiesa due alti di folla applaudono per oltre un minuto, mentre i giovani del coro eseguono l'ultimo canto.

Con la sepoltura nel cimitero romano di Prima Porta si chiude la storia di una giornata che ha provocato un sussulto nella coscienza di credenti e non credenti. «In questi momenti ci vuole la fede di Vittorio», aveva detto davanti al corpo senza vita del marito la signora Maria Teresa. Col suo viso discreto e naturalmente sereno la signora Bachelet ha saputo comunicare a tutti, ieri mattina, la certezza della Resurrezione.

Marco Giudici

Tanti, tanti giovani

ROMA — Maria Grazia e Giovanni Bachelet volevano che fosse la giornata del perdono e per farlo hanno chiamato a raccolta i loro giovani amici, i discepoli del padre e insieme con loro hanno fatto in modo che il rito funebre di San Roberto Bellarmino si risolvesse in una clima di serenità. «Stai cantando una lieta canzone — dicevano le parole del canto che accompagnava la comunione — dimmi perché canti fratello mio? Perché so che la vita non muore. eccio perché canto, sorella mia».

I giovani erano quelli dell'unità scout di Sant'Eugenio, di cui facevano parte i figli di Vittorio Bachelet, quelli della comunità del Labaro (una delle borgate derelitte di Roma) dove Maria Grazia è impegnata in prima persona nell'opera di evangelizzazione. I giovani del circolo «Ferrari».

Tutti, nell'immenso dolore che pur si leggeva nei loro occhi, sembravano aver fatto propria la lezione del loro maestro: Per essere gioia del mondo non dobbiamo chiedere al Signore di scendere dalla Croce, ma salirci con Lui.

Eppure, quando le parole di Giovanni «preghiamo an-

che per quelli che hanno colpito il mio papà» sono risuonate nella chiesa, ben pochi sono riusciti a trattenere le lacrime, anzi qualcuno se ne è liberato come ad alleggerirsi di un peso troppo a lungo sopportato. In questi giovani c'è tutta la vita, tutta la storia umana e spirituale di Vittorio Bachelet, tutto il suo insegnamento. Soltanto da questi giovani può nascere una società nuova, diversa, veramente rivoluzionaria.

Un'ovazione accompagna l'uscita della salma dal tempio, e fra gli applausi chiare le note della canzone di John Brown: «Stelle del cielo non piangete su di lui, stelle del cielo sorridete su di lui, che l'anima vive ancora».

Nel 1968 l'eskimo — un tipo molto particolare di giaccone invernale, di colore verde bottiglia — era il segno distintivo delle frange estremiste della contestazione. Ieri, dentro e fuori San Roberto Bellarmino, di «eskimo» ce n'erano molti, ma chi li indossava era lì a dimostrare che molte cose sono cambiate in quello decennio e, pur tra crisi profonde, una generazione nuova sta crescendo.

Giorgio Balzoni

Si apre oggi a Roma il Congresso della D.C.

DALLA PRIMA

Zaccagnini ricorda i quattro ultimi, durissimi anni della vita del Paese, le difficoltà economiche, il terrorismo. Quattro anni, scrive il segretario politico, «che per il Paese e la Dc sono stati una lunga successione di ore difficili». Al partito, Zaccagnini ha rivendicato il merito di avere ancora una volta salvato le istituzioni insidiate da una nuova barbarie e salvaguardato la pace e la dignità dell'Italia, anche grazie al contributo di altre forze, giunte insieme con noi a posizioni da noi sempre ritenute giuste e che, in passato, quelle stesse forze politiche ne giudicarono allo stesso modo.

Un riferimento è alla dialettica interna del partito. Zaccagnini rivolge il proprio ringraziamento a tutti, anche «coloro che non condividendo sempre orientamenti, scelte e decisioni della segreteria sono stati con le loro preziose critiche occasioni di riflessione e di stimolo».

Primo atto del congresso sarà, oggi pomeriggio, l'elezione di Guido Gonella a presidente dei lavori. Oltre alla lettura della relazione del segretario politico ci saranno poi le rievocazioni delle vittime della Dc: Aldo Moro, Pier-santi Mattarella, Vittorio Bachelet, gli altri tanti e tanti militanti ed esponenti del partito che in questi anni sono stati feriti e intimiditi dai terroristi.

Il palazzo dello Sport ospiterà, a partire da oggi, oltre 6 mila persone. Gli invitati sono 2 mila 760; le delegazioni di partiti e di sindacati sono 50, quelle estere 120, quelle del Corpo diplomatico 30, i giornalisti accreditati 800, dei quali 250 di Paesi stranieri. Alcune cifre che danno il senso dell'interesse e dell'attenzione che fanno da sfondo ai lavori congressuali. Le sedute dei lavori, a partire da domenica, dureranno l'intera giornata e proseguiranno nelle ore notturne, per l'altissimo numero degli iscritti a parlare.

Intorno al palazzo dello Sport sono state predisposte severe misure di controllo e di sicurezza. Ai lavori si potrà partecipare solo se muniti di speciali tesserini di riconoscimento.

●ROMA — Il presidente del consiglio dei ministri, on. Francesco Cossiga, ha ricevuto a palazzo Chigi il segretario di stato al ministero del lavoro francese, incaricato dei problemi dell'occupazione femminile, signora Nicole Pasquier.

Una ricerca universitaria sulla D.C.

ROMA — Durante il XIV Congresso nazionale della Democrazia Cristiana, con l'autorizzazione della Segreteria del partito, l'Istituto storico-politico della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna curerà una ricerca mediante moduli che verranno distribuiti ai delegati ed ai membri di diritto che partecipano alle assise. Si invitano gli interessati a compilare il modulo e a restituirlo al personale addetto alla ricerca presso un apposito tavolo predisposto all'interno del Palazzo dello Sport.

L'Università ha i mezzi

DALLA PRIMA

più evolute dell'Europa e del mondo. Sono eloquenti, a questo riguardo, sia la decisione di aumentare considerevolmente i fondi per la ricerca, sia la stessa creazione della figura del ricercatore, sia infine le norme sulla sperimentazione di nuove formule organizzative e didattiche (a base dipartimentale), in modo da impegnare con maggiore razionalità e più efficace programmazione i mezzi finanziari e le energie intellettuali.

Il provvedimento si caratterizza poi per un'altra linea di tendenza fortemente innovativa. Rispetto all'obsoleto ordinamento centralistico di tipo napoleonico, paralizzante di quella diversificazione competitiva che sola può consentire l'espressione di tutte le potenzialità in un reale pluralismo istituzionale, valorizza al massimo il principio dell'autonomia universitaria sancito dalla Costituzione affidando ai singoli atenei la determinazione delle scelte operative e gestionali, con la partecipazione democratica di ogni vitale componente e in un più stretto raccordo con la comunità sociale.

Siamo consapevoli che a questa prima organica iniziativa legislativa altre dovranno seguirne, per assecondare con il metodo della processualità riformatrice una ripresa che è insieme culturale e civile: una ripresa che dipende però essenzialmente dai suoi diretti protagonisti ai quali il Parlamento e il Governo offrono oggi gli strumenti iniziali per realizzarla.

Giancarlo Tesini

Pocket Coffee una carica di nuovo ottimismo



FERRERO

IL POPOLO

Iscritto al n. 5329 del Registro stampa del Tribunale di Roma, è registrato quale giornale murale al Tribunale di Roma, autorizzazione n. 1358.

Direttore CORRADO BELCI

Direttore responsabile MARCELLO GILMOZZI

Società editrice «Il Popolo», Roma «Il Popolo» viene chiuso in redazione alle ore 20.30.

Tipografia e stampa: Arti Grafiche Italiane Corso Rinascimento, 113 - Roma

Stampa in edizione telematica in fac-simile: Teletampa Giomali Nord (Te.G.N.), Via Vesuvio, n. 1, Nova Milanese (Milano). Telef. 0362/43877-43878.

Prezzi di vendita all'estero: Austria sc. 10 - Belgio fl. 22 - Danimarca kr. 4,50 - Francia fr. 3,50 - Germania D.M. 4,40 - Grecia dr. 26 - Inghilterra p. 35 - Israele il. 1,20 - Jugoslavia din. 14 - Libano P.L. 110 - Unghia ptg 22 - Lussemburgo fl. 16 - Norvegia kr. 4,50 - Olanda fl. 4,80 - Portogallo esc. 25 - Spagna p.tas 55 - Svizzera fr. 4,30 - Sviz. Tic. fr. 1,20 - Tunisia 11,7 - USA \$ 1 - Venezuela Bs. 4

Diffondete

IL POPOLO

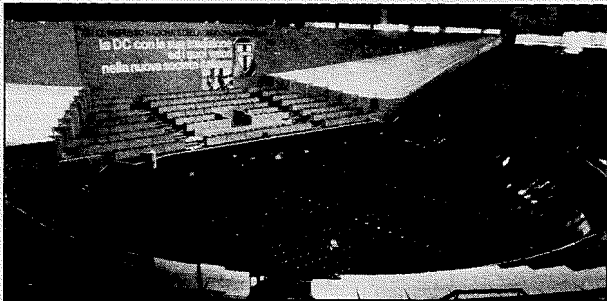
Nel caloroso saluto del segretario del Comitato cittadino Aldo Corazzi

Fiduciosa attesa dei dc romani nelle scelte del XIV Congresso

I democratici cristiani di Roma salutano gli amici che sono giunti da tutta Italia per questa nuova, importante tappa nella vita del partito.

Ogni Congresso è un momento importante, perché le scelte significative in un partito democratico sono legate al dibattito ed alla volontà di tutti gli iscritti, ed una forza politica come la DC — che ha da tanti anni responsabilità tanto rilevanti — si è trovata sempre di fronte a dilemmi, a problemi complessi, a decisioni politiche rilevanti, perché si è trovata di fronte alle scelte stesse del Paese, che ha fatto crescere e progredire.

I problemi da affrontare sono molti, e noi romani con particolare attesa seguiamo e siamo impegnati in questo congresso, perché i gravi disagi di Roma sono, emblematicamente, i problemi di tutto il Paese. A cominciare dalla violenza, che proprio poche ore fa ha dimostrato ancora la sua efferatezza,



colpendo con la brutale uccisione di Vittorio Bachelet, uno dei massimi vertici dello Stato e, insieme, uno dei migliori di noi, uno che della propria fede ne aveva fatto anima di servizio.

Una violenza, quest'ultima, terribile, che si salda a quella, che pure non va dimenticata, diretta, giorno per giorno, a colpire ai diver-

si livelli le forze dell'ordine, i lavoratori, i dirigenti d'azienda, i nostri iscritti, i nostri quadri intermedi.

La campagna di intimidazione, le bombe, le devastazioni non hanno fermato il partito a Roma e nel resto del Paese. E' questo un motivo di grande conforto per tutti coloro che sono chia-

mati a stabilire la linea del partito per il futuro, che hanno però il compito di rispondere a questa fermezza con coraggio politico e con la capacità di non far perdere alla Democrazia Cristiana la sua fisionomia, ma di darle una linea stabile per proseguire nella crescita democratica del Paese.

Aldo Corazzi

Proposta della DC al Campidoglio

Una strada della città a Bachelet

Una strada di Roma sarà intitolata a Vittorio Bachelet. Lo proporrà il gruppo della Democrazia Cristiana al Consiglio comunale. Sempre per rendere un significativo omaggio alla memoria del professore scomparso, i consiglieri provinciali dc hanno chiesto di istituire a suo nome una borsa di studio per iscritti sul terrorismo e sullo Stato.

Concreti gesti di amicizia e di solidarietà con cui le due assemblee esprimeranno, per quanto è in loro potere, la grande partecipazione di Roma al cordoglio per l'atroce assassinio di Bachelet. Ieri la città aveva tributato l'ultimo omaggio al vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura con le bandiere a lutto e con una massiccia e commossa presenza ai funerali di Stato, celebrati nella chiesa di San Roberto Bellarmino, dal cardinale vicario Poletti, affiancato dai due fratelli dello scomparso, entrambi sacerdoti. Solo una parte della folla ha potuto trovar posto all'interno della chiesa. Molti hanno atteso l'uscita della bara nell'ampio cortile antistante, salutandola con un caloroso applauso. Tantissimi i giovani, da quelli di Azione Cattolica agli studenti universitari, agli alunni della figlia di Vittorio Bachelet, Maria Grazia.

Per tutti, ne siamo certi, resteranno un monito e una generosa speranza le parole di perdono pronunciate dal figlio Giovanni. Numerose, accanto alle più alte cariche dello Stato, le autorità cittadine intervenute. In rappresentanza della Giunta capitolina, il Sindaco Petroselli, per la Provincia il prefetto Mancini e per la Regione, il presidente Santarelli. Nei banchi riservati e tra la folla, molti consiglieri comunali, provinciali e regionali della DC.

Alla Provincia è stato il capogruppo della Democrazia Cristiana, Giorgio La Morgia, a proporre l'istituzione di un bando di concorso da dedicare alla memoria di Vittorio Bachelet. Attraverso il concorso, che dovrebbe coinvolgere gli studenti universitari e quelli delle scuole medie superiori, si intende — così propone La Morgia — dare un particolare riconoscimento al miglior componimento o alla migliore ricerca sul tema di maggiore attualità in questo momento: l'attacco del terrorismo allo Stato.

La proposta, che ha ricevuto eco favorevole in Consiglio provinciale, è stata illustrata dal capogruppo dc nel corso della commemorazione di Bachelet, in un momento ricco solo di doti morali — ha ricordato La Morgia — un uomo che ha ricoperto incarichi delicati e difficili che nelle sue mani non sono stati mai strumenti di potere; un uomo che ha assolto al suo impegno pubblico esercitandolo con profonda serietà e con totale abnegazione, ma soprattutto con umiltà.

A giudizio di La Morgia, Vittorio Bachelet è stato assassinato «non solo perché rappresentava il vertice dello Stato, non solo perché cattolico democratico, non solo per milliare la magistratura, ma anche e soprattutto per colpire un cattolico autentico che operava con generosità e che partecipava alla grande battaglia contro la barbarie moderna che trova nel territorio la sua espressione moderna». Alle parole di La Morgia, che è intervenuto per primo subito dopo il presidente Mancini, si sono uniti diversi altri consiglieri provinciali.

Privati, Società ed Enti che intendano commissionare direttamente al nostro giornale, per le cronologie comprese, sono pregati di indicare nella lettera d'accompagnamento il proprio numero di codice fiscale.

IN BREVE

Il Papa domani all'Università Lateranense

Intenso programma di fine settimana per il Papa. Domani pomeriggio si recherà alla pontificia Università Lateranense e, dopodomani, proseguendo le sue visite pastorali, nella chiesa di S. Martino ai Monti.

Crollato all'avvicino a palazzo Pallavicini

Parte del soffitto del salone della spinneta del palazzo Pallavicini (Via XXIV maggio) è crollato poco dopo le ore 18. Un prezioso affresco attribuito a Giovanni di Giovanni è andato distrutto. Un sopralluogo è stato disposto dalla sovrintendenza ai Beni culturali.

Bottiglie incendiarie al «De Amicis»

Una borsa di plastica contenente dieci bottiglie incendiarie è stata trovata all'interno dell'istituto tecnico «De Amicis» in Via Gaivani. A trovarla è stato il bidello. L'incendio chimico delle «molotov» è stato disinnescato dagli artificieri, prontamente avvisati dal preside dell'istituto.

Irruzione teppistica al «IV liceo artistico»

Irruzione teppistica, con la scusa del «Giovedì grasso», al VI liceo artistico di Via Giulio Romano 46. Una cinquantina di giovani a volto coperto, dopo aver tirato uova e oggetti verso l'interno dello stabilimento, hanno infranto a calci le vetrate dell'ingresso dileguandosi poi a bordo dei ciclomotori.

OGGI

Venerdì 15 febbraio: Ss. Faustino e Giovita martiri - Il sole sorge alle 7.09 e tramonta alle 17.40. - Luna nuova il 16 febbraio - Ave Maria alle 18 - Tempo previsto: sereno.

GIORNI LIETI

Ieri, nella ricorrenza di S. Valentino, l'amico geom. cav. Elio Di Nucci e Cisena Maria Bergamo hanno celebrato i diciotto anni di matrimonio. Alla felice coppia, ed ai figli Laura e Luigi più felici di auguri della nostra redazione.

INCONTRI

Visita alle ore 10.30 alla Basilica di S. Pietro, organizzata dall'Istituto di studi romani e illustrata dall'arch. Armando Schiavo.

IL RINNOVO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

Non col boicottaggio si riforma la scuola



IL 23 E 24 FEBBRAIO si vota per il rinnovo degli organi collegiali della scuola: è un'occasione importante per verificare il funzionamento delle strutture democratiche della scuola.

Noti giovani dc siamo stati fermamente contrari, sin dallo scorso novembre, al rinvio delle votazioni perché riteniamo che non è con la rinuncia e col boicottaggio che si realizza la riforma ed il funzionamento della scuola.

Strumentalmente i giovani di sinistra e dei partiti laici hanno scelto la strada della rinuncia, essi dichiarano che il loro impegno è subordinato alla riforma e nel contempo proponiamo votazioni di secondo grado ed il ritorno al regime assembleare.

Non vogliamo essere maliziosi pensando che se i risultati delle ultime elezioni non fossero stati così parchi per la FGCI e le altre federazioni giovanili oggi la loro posizione non sarebbe «aventurina». Ma essenzialmente noi dc siamo contrari al rinvio perché crediamo che la riforma e la democrazia nella scuola si conquistino con la presenza e l'impegno, lavorando all'interno delle strutture che le leggi dello stato hanno delegato.

Certamente anche noi riconosciamo che alcune modifiche vanno fatte, perché l'esperienza di questi anni ci ha permesso di vedere dove si manifestano carenze di gestione e di rinnovamento. E' con questo spirito che siamo andati alla conferenza indetta dal ministro della Pubblica Istruzione, anche se essa ci sembrava poco redditizia ai fini di un miglioramento reale, sia perché i tempi stringono e sia perché siamo stanchi di chiacchiere e di analisi sociologiche; è ora che il Parlamento prenda in seria considerazione la riforma della scuola e dell'università. Abbiamo manifestato nella conferenza la nostra volontà di partecipare alle votazioni e le nostre proposte di modifica degli organi collegiali: 1) aumento della rappresentanza studentesca nei consigli di circolo e d'istituto; 2) voto deliberativo anche per gli studenti che non hanno raggiunto il 18° anno di età su tutte le competenze dei consigli; 3) istituzionalizzare e ampliare i compiti dei cosiddetti organi facultativi, quali assemblee e comitati studenteschi, al fine di garantire una più organica ed attiva partecipazione ad un lavoro più serrato tra delegati e delegati.

Riteniamo inoltre essenziale ammettere la rappresentanza degli studenti anche nei consigli scolastici provinciali e nel consiglio nazionale della pubblica istruzione, così come gli studenti universitari sono presenti nel C.N.U.

Queste nostre proposte vogliamo confrontarle con tutti gli altri giovani, ecco perché riteniamo che si debbano svolgere le votazioni. Il confronto tra le varie componenti della scuola deve avvenire al di dentro delle strutture che le leggi hanno creato e non in momenti di incontro assembleare dove non prevale il buon senso e la chiarezza, ma la confusione e spesso volte l'arroganza.

Pietro Pasquetti

Oggi la protesta contro il fisco

Ristoranti: serrata fra i contrasti

Come riferiamo anche in altra parte del giornale, oggi i ristoranti di tutta Italia attuano una serrata in segno di protesta per l'istituzione della ricevuta fiscale obbligatoria. A Roma rimangono comunque aperti gli snack annessi ai bar, le mense aziendali, i ristoranti degli alberghi e tutti quegli esercizi cosiddetti «promiscui» presenti in gran numero nella capitale.

La proposta del presidente del lattai Pica di coinvolgere nell'agitazione tutti i pubblici esercizi non ha trovato seguito nelle due organizzazioni sindacali del settore, entrambe legate alla Concommercio: Assobar, la maggiore, e l'associazione bar e latterie. L'unione commercianti di Roma e provincia ha dal canto suo precisato di aver voluto intenzionalmente limitare lo sciopero per non creare disagi nella cittadinanza. Non ade-

riscono alla serrata gli alberghi e i locali aderenti all'Asbar, che tuttavia auspica, in un suo comunicato, «la semplificazione e l'adattamento alle specifiche esigenze aziendali della ricevuta fiscale».

Si è dunque rotto clamorosamente il fronte, che sino a pochi giorni fa sembrava compatto, della protesta verso l'istituzione della ricevuta fiscale obbligatoria. Una istituzione valutata peraltro positivamente dagli stessi sindacati confederali i quali hanno invitato i propri iscritti a non aderire alla serrata, recandosi ugualmente ai luoghi di lavoro. «Consideriamo la ricevuta fiscale obbligatoria — afferma Vincenzo Ramogida, segretario della F.I.S.A.C.A. Cisl di Roma — come l'unico mezzo per combattere l'abusivismo nel settore, a Roma particolarmente diffuso».

Assurdo al «distretto» di Montesacro

Mancano le aule perché servono al Comune

Tre scuole di uno stesso distretto, il XII, — a Montesacro — presentano nel gennaio '79 un progetto globale per risolvere perduranti disfunzioni. Nella osta delle ripartizioni comunali competenti. Approvazione del consiglio di distrettuale. Tutto si blocca, perché il Comune affida ad una cooperativa culturale della 285 i locali della biblioteca scolastica. Proteste dei genitori. La Dc fa approvare in Campidoglio un emendamento che sospende l'utilizzo improprio dei locali scolastici. Tutto continua come prima, perché la circoscrizione — la IV — non riconosce l'efficacia della delibera così emendata. Una delegazione degli organismi collegiali delle scuole interessate si reca in Comune. Gli assessori preposti, Nicolini e Pinto, rassicurano i rappresentanti circa la validità della decisione assunta dal Consiglio, e prendono l'impegno di comunicare alla circoscrizione che la cooperativa dovrà operare in altra sede (nel nuovo insediamento di via delle Vigne Nuove) e non in detto: la situazione, in un clima sempre più

teso, rimane la stessa. Nella convocazione urgente, del 6 febbraio scorso nella sede circoscrizionale, l'aguzzino dimostra di non aver neppure preso visione delle proposte organiche formulate dalle scuole. Proposte che avrebbero risolto il problema del doppio turno di 350 bambini della scuola materna comunale, avrebbero consentito a 900 ragazzi della scuola media Fucini di svolgere con regolarità le attività ginnico-sportive; avrebbero fatto sì che otto classi della scuola elementare Buenos Aires potessero abbandonare per sempre una succursale scolastica con aule fredde e piccole.

A questo punto 150 genitori sottoscrivono una denuncia inviata all'avvocatura generale dello Stato.

Ancora una volta, un'eclatante esempio di come le maggioranze socialcomunistiche intendono il ruolo degli organismi democratici della scuola. Nel frattempo a Montesacro il 50 per cento dei bambini dai tre ai sei anni non può frequentare la scuola materna.

amando
ZECA
unica sede
v. romagna
uffici comunali
con gli enti militari
tariffe comunali
tel. 46-96
telefonticamente giorno e notte
preventivi e chiarimenti

LUMEN
LUNA PARK PERMANENTE DI ROMA